

EMERGENZA IMMIGRAZIONE Il dossier

di Fausto Biloslavo

Gli incredibili dettagli della complicità con i trafficanti libici documentati dall'agente sotto copertura infiltrato a bordo della nave di una Ong. Le foto delle facce dei trafficanti, che si sono presentati sotto bordo dicendo: «Sta arrivando gente» ovvero i gommoni con i migranti da portare in Italia. Il ruolo ambiguo di un giornalista del *Manifesto* imbarcato su nave Iuventa, il natante dell'Organizzazione non governativa tedesca Jugend Rettet, sequestrata per il reato di immigrazione clandestina. E l'ammissione degli attivisti «umanitari» tedeschi di voler nascondere tutto alla polizia italiana. La seconda parte degli atti di sequestro di nave Iuventa disposto dalla magistratura di Trapani fornisce un quadro inquietante dell'attività di alcune Ong di fronte alla Libia.

L'AGENTE SOTTO COPERTURA SVELA GLI ACCORDI CON I TRAFFICANTI

Le Ong tedesche non sono le uniche a fare quello che vogliono nella vicenda migranti. Negli atti del tribunale di Trapani «si riportano (...) due conversazioni (da intercettazioni ambientali, ndr) dalle quali è emerso che il 23 maggio scorso la Iuventa (la motonave sequestrata dell'Ong Jugend Rettet per immigrazione clandestina ndr) si è coordinata con la Vos Hestia (imbarcazione di Save the children ndr) al fine di organizzarsi «parallelamente» alle indicazioni ricevute da Imrc (Centro di coordinamento della Guardia costiera a Roma ndr) nell'ambito di «un'operazione di soccorso».

Il 19 maggio si infila a bordo della Vos Hestia l'agente si polizia sotto copertura Luca B., che scopre le collusioni con i trafficanti libici. Gli episodi sono noti, ma negli atti di sequestro di nave Iuventa vengono elencati nei dettagli, che risultano inquietanti. *Il Giornale* li pubblica nelle parti salienti per dare un quadro preciso al lettore di cosa è accaduto di fronte alle coste libiche per colpa di alcune Ong.

«Episodio del 18.6.2017 di fronte a Zwuara (hub di partenza dei migranti dalla Tripolitania ndr) ore 6.15» che coinvolge: «3 barconi in legno con migranti a bordo partiti dalle coste libiche, 1 motovedetta della Guardia costiera libica, 1 barchino con alcuni trafficanti, la nave Iuventa con 2 Rhibs (gommoni di supporto per le operazioni)».

Negli atti si legge che «all'inizio dell'attività di osservazione l'undercover (agente sotto copertura ndr) ha avuto modo di osservare che la motovedetta della Guardia costiera e il barchino dei presunti trafficanti si sono allontanati dallo scenario dirigendosi verso le coste libiche. Successivamente sono iniziate le attività di recupero dei migranti da parte dei Rhibs (gommoni) della Iuventa e della Vos Hestia e gli stranieri sono stati trasbordati sulle citate imbarcazioni. In particolare uno dei natanti con migranti a bordo era contrassegnato da due lettere KK di colore rosso». Il dettaglio non è secondario. «Successivamente 2 dei menzionati barconi in legno sono stati "legati" tra loro con una cima e gli operatori che si trovavano a bordo del Rhib della Iuventa li hanno trainati verso le coste libiche» denuncia gli inquirenti. «Il natante contrassegnato dalle lettere KK di colore rosso (...) è stato lasciato in direzione di alcuni barchini di trafficanti che si trovavano nelle vicinanze. (...) Il menzionato natante è stato nuovamente utilizzato dai migranti partiti dalle coste libiche e soccorsi nel corso delle operazioni del 26 giugno scorso» si sottolinea negli atti. Da notare che le raccomandazioni della nostra Guardia costiera sono di affondare i barconi per evitare che vengano riutilizzati.

«Alle successive ore 11 del 18.6.2017 si presentava il seguente scenario» se-

Prove (e foto) dei legami tra i trafficanti e le Ong

«State pronti, arriva gente»

Le conversazioni a bordo della nave Iuventa registrate dall'agente infiltrato svelano le collusioni con gli scafisti. La corsa per cancellare immagini e video dei soccorsi: «Tenete tutto pulito»

condo il rapporto dell'agente sotto copertura. «Motonave Vos Hestia, motonave Iuventa con Rhibs di pertinenza in mare, motonave See Fuchs (imbarcazione di un'altra Ong tedesca ndr) battente bandiera olandese». Il poliziotto infiltrato Luca B. fotografa e filma il tutto a tal punto che «nella circostanza è stato osservato un vero e proprio rendez vous tra operatori della Iuventa e presunti trafficanti finalizzato alla consegna di alcuni migranti». Gli inquirenti descrivono passo dopo passo la collusione: «Il Rhib della Iuventa di colore verde e di piccole dimensioni si è diretto verso le coste libiche e da quei luoghi è sopraggiunta una imbarcazione verosimilmente con migranti a bordo. Il menzionato Rhib e il barchino con i presunti trafficanti, dopo essersi incontrati sono restati affiancati per qualche minuto. Dopo qualche istante il Rhib si è diretto verso la Iuventa, mentre l'altro natante ha proceduto verso le coste libiche. Successivamente quest'ultima imbarcazione è riapparsa sullo scenario "scortando" un gommone carico di migranti e arrestando la navigazione solo in prossimità della Iuventa». Gli inquirenti sono convinti che «proprio la dinamica con la quale avveniva questo secondo "viaggio" del barchino consentiva di acquisire piena contezza che le persone a bordo fossero dei trafficanti». Non solo: «Gli stessi trafficanti, dopo aver intrattenuto un dialogo con gli operatori della Iuventa si sono allontanati a bordo della propria unità rivolgendolo un cenno di saluto verso la menzionata motonave». Alla fine gli inquirenti registrano che «i migranti soccorsi sono arrivati nel porto di Crotone il 21 giugno». Grazie a intercettazioni ambientali è stato identificato chi pilotava i gommoni che hanno riportato i barconi ai trafficanti. «I ragazzi (sono) indicati nella conversazione di seguito trascritta - si legge negli atti - come 2 soggetti di nome Miguel, una donna di nome Laura e un'altra di nome Zoe (che) potrebbero identificarsi in Castillo Soares Duarte Miguel, Roldan Espinosa Miguel, Martin Laura e Mickausch Zoe».

La scoperta più incredibile dell'agente sotto copertura avviene il 26 giugno e coinvolge nave Vos Hestia di Save the children. La descrizione dei fatti lascia senza parole: «Alle ore 6.19 è sopraggiunto un gommone con 3 trafficanti a bordo che, arrivando sottobordo (di nave Vos Hestia ndr) in lingua araba hanno riferito agli assetti presenti che "stava arrivando gente", come riferito da alcuni esponenti di Save the children allo scrivente». L'infiltrato della polizia fotografa i trafficanti con magliette polo e tutte da ginnastica. «Successivamente sono arrivati diversi barconi e gommoni, ognuno con centinaia di persone a bordo» si legge negli atti. L'aspetto paradossale è che «in serata sono sopraggiunti altri assetti militari (inviati dalla Guardia costiera italiana ndr) per completare le operazioni di salvataggio, in quanto la Vos Hestia non poteva acco-

gliere tutti a bordo». In questo recupero di migranti, su invito dei trafficanti, ricompare anche il barcone con la sigla KK, che era stato restituito una settimana prima dal personale di nave Iuventa.

LE ALTRE TESTIMONIANZE E SOSPETTI SULLE ONG

A incastrare le Ong è riportata agli atti anche la testimonianza di un migrante sbarcato da pochi giorni in Italia. «Il 13.6.17 è stato escusso (interrogato ndr) presso l'hotspot di Mineo (in Sicilia) il cittadino nigeriano Awale Jeunior soccorso in data 10.6.2017 dalla ci-

tata Sea Watch 2 (dell'omonima Ong radicale tedesca) al largo delle coste libiche (...). L'Awale, circa la presenza di barchini in vetroresina (con i trafficanti ndr) ha fornito un rilevante spunto investigativo, laddove ha affermato che: «Quando navigavamo (sul gommone dei migranti ndr) siamo stati affiancati da una barca in vetroresina di colore bianco e nero con una persona a bordo che aveva i capelli rasta lunghi e indossò un cappello di paglia. Quell'uomo era un arabo e ha navigato per un tratto parallelamente al nostro gommone indicando con il dito la dire-



zione da seguire per raggiungere l'imbarcazione (della Ong tedesca Sea Watch ndr) che ci avrebbe poi soccorso».

L'altra Ong tedesca Jugend Rettet è sospettata pure di contatti con una possibile nave madre dei trafficanti. «Di particolare interesse investigativo è apparso quanto comunicato da Imrc in merito all'avvicinamento della Iuventa in rotta verso Lampedusa lo scorso 4 maggio, della Shada, una nave fantasma, in passato battente bandiera boliviana, attualmente priva di bandiera dopo essere stata radiata da quello Stato - riportano gli inquirenti. Secondo

LA PRECISAZIONE DEL POLITICO CITATO NELLE CARTE**Il senatore Fornaro: «Ho passato gli atti, ma erano già diventati pubblici»**

Il senatore Federico Fornaro, scissionista a sinistra del Pd, citato in un'intercettazione nell'inchiesta di Trapani sulla Jugend Rettet precisa a *il Giornale* «di non aver mai passato documenti non ancora pubblici della Commissione parlamentare sull'attività delle Ong». Il medico Stefano Spinelli, imbarcato sulla nave Iuventa dei tedeschi messa sotto sequestro, ha sostenuto in una telefonata di avere ricevuto il documento conclusivo della Commissione da Fornaro. Il senatore ammette che Spinelli è amico su Facebook, ma di averlo incontrato solo a un'audizione in Parlamento. Il 16 maggio a una richiesta di Spinelli via Messenger «gli ho

inviato il documento, ma dopo le 21 quando era già pubblicato in seguito alla conferenza stampa». Il 9 maggio i rappresentanti della Jugend Rettet si erano presentati davanti alla Commissione con Spinelli. Il senatore Fornaro era intervenuto rimarcando «la meritoria opera umanitaria svolta da Jugend Rettet e dalle altre Ong», ma spiegando che bisognava trovare una soluzione di fronte al rifiuto della polizia a bordo «per contrastare la deplorabile attività dei trafficanti di esseri umani». Proprio in maggio e giugno l'inchiesta di Trapani ha raccolto prove evidenti della collusione della Ong con i moderni schiavisti. **FBil**





to "SAR" del 18.06.2017

quanto comunicato mentre la Iuventa «temporeggiava» rispetto alle disposizioni impartite da Imrcc di dirigersi verso Lampedusa è transitata a poche miglia di distanza dalla Shada facendo rotta verso la stessa e lasciando intendere che le due imbarcazioni fossero prossime a un rendez vous. (...) In quella circostanza una nave della Marina militare ha proceduto al controllo della Shada sulla quale sono stati identificati cinque membri dell'equipaggio, tutti provenienti da Paesi di lingua araba (compreso un egiziano residente a Zuwara, hub di partenza dei migranti

dalla Libia ndr)».

LO STRANO RUOLO DEL GIORNALISTA DEL MANIFESTO

Il 20 maggio si scopre che l'equipaggio di nave Iuventa, oggi sotto sequestro per immigrazione clandestina, ha chiesto a Gianluca Solla, giornalista del *Manifesto* a bordo «in quanto italiano, di mediare con Imrcc, cosa che lui ha fatto». Lo stesso Solla in un'intercettazione telefonica spiega, il 29 maggio, che «sulla Iuventa hanno tutti una visione da ventenni e quindi un po' rivoluzionari (...)» e dice di dover essere intervenuto più volte per loro anche a Lampedusa quando la polizia stava controllando la motonave. Poi il giornalista cita un episodio che dimostra la linea morbida, se non di sudditanza, della Guardia costiera. «Il comandante della CP (Capitaneria di porto ndr) alla fine dell'ispezione ha detto - racconta il giornalista - «però magari il cartello toglietelo» ("Fuck Imrcc" esposto sulla prua ndr), ma lo ha detto con un sorriso». Sempre Solla, che non deve averlo scritto sul *Manifesto*, ammette che per la Jugend Rettet «l'emergenza migranti è l'occasione di "profilarsi" dal punto di vista politico e per far emergere una presunta violenza come verità delle istituzioni». Il ruolo di Solla è ambiguo come dimostra la testimonianza del comandante Gianluca D'Agostino della nave della Guardia costiera Diciotti durante un recupero di migranti del 19 maggio: «Notavo inoltre che nave Iuventa aveva issato la bandiera di cortesia libica e si trovava all'interno delle acque territoriali libiche (...) in una chiacchierata con il giornalista (del *Manifesto*) mi veniva detto che si trattava di una situazione normale, che erano autorizzati e che la loro Ong si trovava in quelle zone da diversi anni».



ATTIVITÀ INTENSA

A sinistra la Iuventa, la nave della Ong tedesca Jugend Rettet sequestrata dai magistrati di Trapani per sospette collusioni con i trafficanti di esseri umani. Nelle due foto in alto si vedono gli operatori della Iuventa che restituiscono i barchini usati dagli scafisti dopo aver preso a bordo i migranti e nella fase di «contatto» con i trafficanti che seguono un gommone di disperati. Qui sopra il barchino degli scafisti accostato alla «Vos Hestia» per prendere accordi

I TEDESCHI CANCELLANO LE PROVE DELLE COMPLICITÀ CON GLI SCAFISTI

Il 15 giugno un volontario, probabilmente della Ong tedesca Sea Watch, nel porto maltese di La Valletta parla con Katrin, coordinatrice dell'equipaggio di nave Iuventa. La cimice a bordo intercetta una dichiarazione incredibile: «La donna ha precisato che loro (riferendosi i suoi collaboratori) in caso di escussioni (interrogatori ndr) da parte delle Autorità di polizia (italiana) si preparano «a tenere pulito tutto», evitando di consegnare materiale video-fotografico relativo alle fasi dei soccorsi. La stessa ha precisato che non avrebbero mai fornito le immagini relative ai soggetti che conducono le imbarcazioni dei migranti, in quanto la polizia potrebbe arrestarli». Il ragazzo, non identificato, chiede se sono a conoscenza di essere indagati. La pasionaria tedesca risponde in maniera sorprendente: «Indagati no, non più di altri. (...) Non eravamo certi per cui avevamo un centinaio di avvocati in posizione di partenza che aspettavano».

(2 - fine)